

Virus, crescita record di contagiati da maggio ma ospedali senza affanni

In Piemonte però il numero dei posti letto occupati è superiore alla media nazionale Ieri sono stati registrati nella regione 336 nuovi positivi: due terzi sono asintomatici

Per ora gli ospedali del Piemonte non sono in affanno. Ma i contagi aumentano in modo esponenziale e i ricoveri sono in costante aumento. Il Piemonte compare fra le regioni italiane in cui la percentuale di occupazione dei letti è più alta della media nazionale. Mentre in Italia il valore medio dei casi ospedalizzati si attesta sul 6,6 per cento, la nostra regione lo supera di due punti e raggiunge l'8,6 per cento. Molto peggio fa la Sicilia, che ha l'11,5 per cento, un confronto che certo non consola.

A evidenziare le spie in negativo è la Fondazione **Gimbe**, autorevole osservatorio della curva epidemica del nostro Paese sin dagli esordi del virus. Una relazione che arriva nel giorno in cui i nuovi contagiati in Piemonte sono saliti a 336, la cifra più alta registrata da maggio, il 15 per cento in più rispetto ai dati del giorno prima. Il numero di chi non accusa sintomi (219 su 336) è molto alto, ma l'aumento dei ricoveri è costante: talvolta netto, in altri giorni più contenuto: 14 ieri. Il più forte motivo di preoccupazione per tutti i nostri ospedali. L'ultimo monitoraggio (30 settembre-6 ottobre) di **Gimbe**, segnalando la crescita esponen-

ziale dei contagi, sottolinea la necessità di fare il possibile per ridurre i rischi soprattutto sui mezzi pubblici. Giovanni Di Perri, direttore delle malattie infettive dell'Amedeo di Savoia punta però il dito sui contagi in ambito familiare: «Ci si ammala a cena, spesso in casa. Si invitano gli amici e non si indossa la mascherina. Non posso che rinnovare l'invito alla massima cautela - dice -. Consiglio di restare a casa a guardare la televisione o giocare a carte con la famiglia. In questo periodo è importante fare qualche sacrificio. In caso contrario il prezzo da pagare sarà importante».

All'ospedale di corso Svizzera sono 40 adesso i ricoverati da Covid e i casi più gravi restano quelli degli over 70: «Questo dato non è cambiato rispetto ai mesi della pandemia. Molto inferiore, invece, l'età media dei nuovi contagiati che adesso è di 42 anni». In media, racconta il professore, un paziente che non accusa sintomi gravi esce dall'ospedale dopo cinque-sette giorni. Molto più lungo il periodo di ospedalizzazione se l'evoluzione della malattia è negativa: i giorni di degenza salgono a 18-20.



Peso:35%

Per ora in Piemonte il Remdesivir, uno dei farmaci anti-Covid più usato per la terapia, c'è ancora. Come tutti i farmaci sotto sperimentazione finora è sempre stato usato per "uso compassionevole" in attesa che sia messo in vendita. «In molte Regioni sta mancando. Noi abbiamo ancora un po' di scorte e speriamo che nel frattempo arrivi in vendita». Gli altri ospedali stanno at-

tivando reparti Covid. Alle Molinette, dice il direttore Giovanni La Valle, da oggi saranno pronti 15-20 posti letto in una delle medicine diretta da Luca Scaglione: «Durante la pandemia si è formata una grandissima esperienza nella cura del virus». — **s.str.**

Il direttore Di Perri:
“Serve più cautela anche nelle cene in casa con gli amici Meglio guardare la tv o giocare a carte”



▲ **In crescita del 15 per cento** L'impennata di contagiati rispetto a ieri



Peso:35%



Protetti

I torinesi si sono subito adeguati alla norma che impone la mascherina anche all'aperto per ridurre il rischio contagio



Peso:35%